

«Ci si può rivolgere tranquillamente a quello regionale»

«L'unica cosa seria da fare sulla vicenda del difensore civico è quella di eliminare questa figura. Si faranno risparmiare soldi ai cittadini che potranno godere ugualmente di questo servizio, forse anche meglio, rivolgendosi al difensore civico regionale o, meglio, alle associazioni di consumatori, cosa che, del resto, fanno già oggi».

Ad affrontare «di petto» la questione del difensore civico comunale, al centro di vivaci polemiche perché i radicali vogliono che sia eletto dalla gente, è il presidente dell'Adoc, Ugo Previti, che subito precisa. «Parlo contro



Ugo Previti

il mio interesse, visto che sono una delle persone che ha presentato il curriculum per partecipare alla scelta del difensore civico e che, in caso di elezione diretta, potrei avere un risultato significativo, ma mi da molto fastidio che si faccia nascere un caso su

«Il difensore civico non serve»

*Previti (Adoc): la gente ha altri problemi, è una figura superflua
Promuovere un referendum mi sembra una cosa fuori del mondo*

questa vicenda, prospettando addirittura un referendum che costerebbe un occhio della testa ai cittadini».

Il presidente dell'Adoc evidenzia che «la gente ha ben altri problemi che questo, visto che ha sempre più difficoltà ad arrivare a fine mese, problemi di cui si parla sempre troppo poco, mentre si fa una battaglia per fare eleggere dai cittadini una figura che, ripeto, può essere benissimo eliminata».

Ricordando la posizione assunta recentemente dal governatore Tondo, Previti afferma di condividere l'opinione che «si

debbano tagliare gli enti inutili, che pesano sulle tasche dei cittadini. Realizzare poi addirittura un referendum mi sembra fuori dal mondo – attacca –, visto che, alla fine, tutti i costi per il suo svolgimento, sarebbe a carico della comunità. Insomma, al di là del fatto che personalmente ribadisco l'inutilità di questa figura, esiste un consiglio comunale votato dalla gente, un consiglio pienamente legittimato ad assumere le decisioni relative alla comunità che governa, non capisco per quale motivo – insiste –, si debba esautorarlo dall'assunzione delle decisioni per cui è stato

eletto facendo spendere, ripeto, ancora soldi ai cittadini, con un referendum».

La contrarietà di Previti, dunque, alla posizione assunta dai radicali è totale. «Anche perché – conclude – essendo presidente di un'associazione di consumatori, so bene che la gente quando ha problemi con le amministrazioni pubbliche si rivolge alle associazioni come questa, com'è accaduto anche con la vicenda della multe che ha visto decisamente assente il difensore civico, nonostante il fatto che, com'è si è visto, i cittadini avessero tutte le ragioni per protestare». (p.a.)

L'intervento, peraltro, va inquadrato all'interno del programma complessivo di riqualificazione urbanistica, anche in chiave turistica, del centro storico. Come detto più volte, oltre a piazza Vittoria saranno sottoposte a intervento di recupero, nell'arco di un paio d'anni, anche le vie Rastello, Cocevia, Monache, Mazzini e Garibaldi, ma anche piazza Sant'Antonio e, come annunciato, anche viale D'Annunzio. Il passo successivo alla riqualificazione sarà la creazione di specifici circuiti turistici pedonali che interesseranno tutte le zone recuperate. Per questo tutti gli interventi programmati puntano a valorizzare il contesto storico cittadino accrescendo la sua attrattività turistica.

Un altro accordo quadro con la Regione, sempre approvato ieri, riguarda la sistemazione del PalaBigot. È previsto un intervento di 225 mila euro che dovrebbe servire a creare nel palazzetto dello sport le condizioni strutturali e acustiche perché possa ospitare anche manifestazioni non sportive, in primis concerti musicali. Anche in questo caso il progetto è stato realizzato nell'ambito dell'Aster fra i Comuni di Gorizia e di Savogna. (p.a.)

ggiori controlli alla Polizia municipale. «Nessuno osserva i limiti di velocità»

Gabriele, polemiche infinite proteste per l'indisciplina degli automobilisti

automobilisti che arrivano da oltre confine, parcheggiano tranquillamente su questo lato della strada. E' questo accade in particolare il venerdì, quando c'è il mercato. Meglio sarebbe stato – osserva – che fosse stata accolta dall'amministrazione comunale l'altra proposta, ovvero quella che prevedeva l'accorciamento dei marciapiedi su un lato della strada e l'eliminazione di qualche aiuola, cosa che avrebbe permesso il mantenimento dei parcheggi. Oggi, con la soluzione adottata dal Comune, gli unici a rimetterci sono i residenti. Peraltro – conti-

nua – le tabelle di divieto di sosta sono praticamente invisibili».

Ma non è l'unica protesta. Trani, come avevano fatto nei giorni scorsi anche altri residenti, evidenzia anche l'«inutilità» del limite di 30 all'ora «che non viene osservato praticamente da nessuno, visto che i veicoli, camion compresi, continuano a sfrecciare a oltre 50 chilometri l'ora. Il fatto è – insiste – che non ci sono praticamente mai i vigili e allora mi chiedo per quale motivo siano stati assunti questi provvedimenti se poi la situazione è rimasta come prima, anzi,

per i residenti ancora peggiore».

Va ricordato che, anche venerdì scorso alcuni residenti si erano molto irritati per la presenza di diverse auto in sosta sul lato della strada dov'è stato attivato il divieto ed è scattata subito una nuova protesta.

Il fatto è che dopo la caduta dei confini e la riapertura al traffico del valico ha creato, ovviamente, un transito ininterrotto di veicoli, creando disagi alle persone che abitano nella via, che oggi chiedono maggiori controlli per far rispettare i divieti che dovrebbero, in teoria, limitare questi disagi. (p.a.)

IL CASO

«A rischio i progetti per villa Ritter»

Il Consorzio universitario ha chiesto un incontro urgente al sindaco

Il Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia ha chiesto un incontro urgente con il sindaco, Ettore Romoli, per evitare di veder compromessi i progetti legati all'utilizzo di villa Ritter.

Dal confronto tra il primo cittadino e l'assessore regionale, Vanni Lenna, è emersa infatti la volontà di dar vita a due master analoghi negli atenei di Udine e Trieste, suddividendo le risorse di quello che avrebbe dovuto essere il Consorzio rischio ambientale, il cosiddetto Cora. «Sorprende e amareggia la conclusione della vicenda Cora, perché quella concordata tra il sindaco Romoli e l'assessore Lenna sarebbe una sconfitta per Gorizia su una legittima prospettiva di sviluppo universitario nel campo scientifico», esordisce in una nota Nicolò Fornasir, che da anni è il presidente del Consorzio per lo sviluppo universitario.

Fornasir prosegue ripercorrendo le tappe che hanno portato alla recente decisione: «La conclusione del progetto della scuola della Guardia di finanza aveva portato a un risarcimento del ministero dei lavori pubblici al Comune di Gorizia pari a 10 miliardi di lire per una nuova iniziativa nella ricerca applicata sul rischio idrogeologico. I due atenei di Trieste e Udine avevano

dato vita al Cora, chiuso dopo quasi dieci anni riconoscendo il fallimento dell'esperienza, in quanto – puntualizza lo stesso presidente del Consorzio universitario – non è stata mai trovata un'intesa».

«Nel frattempo il Comune ha avviato con un finan-

ziamento e la Camera di commercio hanno trovato la disponibilità della società Carraro per l'acquisto di una parte del complesso dell'ex Safog. L'ente camerale con il Fondo Gorizia acquisterebbe tali immobili, mentre il Consorzio universitario, grazie ai quattro milioni

Si arriva così al momento attuale: «Il Consorzio universitario ha sottoposto tale prospettiva agli enti consorziali, sotto forma di accordo di programma, e avutone il consenso, ha avviato un confronto con i due atenei e la Regione, nel tentativo di scongiurare quello che è avvenuto, ovvero la suddivisione del patrimonio ex Cora in due master “doppioni” tra Trieste e Udine e la destinazione dei residui due milioni per lavori e interventi della Protezione civile. Se questo avverrà – secondo quanto sostiene Fornasir – sarà compromesso seriamente il progetto del polo tecnologico goriziano ancorato su villa Ritter, riproponendo lo scenario dell'inaccettabile spartizione “fifty fifty” tra Trieste e Udine, senza alcuna garanzia sulla gestione e l'utilizzo della struttura goriziana».

«Ne risentirebbe pesantemente la prospettiva di sviluppo universitario e scientifico goriziano nel momento più delicato della sua pur recente storia, proprio davanti alle affermate disponibilità della Regione e dei due rettori di riconoscere e sviluppare un nuovo modo di fare sistema. Per questo il Consorzio – conclude il presidente – ha chiesto un incontro urgente con il sindaco Romoli, per verificare la reale situazione e trovare una soluzione condivisa da sottoporre alla Regione ai due atenei».



Nicolò Fornasir



Ettore Romoli

ziamento comunitario i lavori di ristrutturazione di villa Ritter, per farne sede del Cora, ricercando spazio per uffici e laboratori che dessero solide basi – prosegue Fornasir – nella ricerca applicata sull'ambiente e il territorio».

Nel 2007 il Consorzio uni-

di euro provenienti dalla chiusura del Cora, dovrebbe sostenere l'avvio e la gestione del master sul rischio idrogeologico, sviluppare rischio sismico e attrezzare un laboratorio con apparecchiature tali da costituire un centro tecnologico e di ricerca.

L'INIZIATIVA

alla Fondazione musicale “Città di Gorizia”

ella Fondazione musicale “Città di Gorizia”, quest'anno scolastico soltanto se l'alunno sarà pienamente convinto di volere approfondire la propria passione: una grande opportunità, quindi, che si rende possibile grazie alla particolare organizzazione interna dello storico istituto goriziano che vede – unica nel panorama regionale – docenti di ruolo, e quindi disponibili anche durante i mesi estivi di pausa scolastica.

Per potersi iscrivere o prenotare il proprio corso, basterà prendere contatti con la segreteria della scuola di via Leoni 33, telefonando al numero 0481-531607 o mandare una e-mail all'indirizzo istitutodimusica.go@libero.it. Anche per reiscriversi al prossimo anno

scolastico si consiglia gli alunni che già conoscono la scuola di dare al più presto conferma al fine di ottimizzare la costituzione delle classi e delle giornate di lezione e anche per loro – al fine di semplificare le procedure – le prenotazioni potranno avvenire via e-mail per venir perfezionate in seguito.

Riguardo alle attività artistiche della scuola, si segnala il sempre maggior successo dei gruppi e orchestre interne, fondamentali nell'educazione pedagogica dei singoli, ma grande rilievo viene dato al corso per bambini dai tre ai sette anni. Con orgoglio la scuola promuoverà, infine, anche per l'anno scolastico 2008-09 – unica nel panorama regionale – il corso per diversamente abili.